Anno XI. Giovedì 25 Maggio 1876 N. 124

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

DELL' INCHIESTA AGRARIA DA FARSI IN FRIULI

ZONA DELL' ALTA PIANURA.

Questa zona si potrebbe caratterizzare col titolo di *pianura asciutta*, a differenza di quell'altra più bassa, dove uscendo copiose le sorgive, queste vengono a mutare il carattere agrario del suolo, che più al basso sovente anche s'impaluda ed estende attorno a sè la malsania.

L'alta pianura varia, pigliando le cose indigrosso, tra la sinistra e la destra sponda del Tagliamento. Dall'una parte, sebbene il suolo coltivabile sia generalmente poco profondo ed abbia immediatamente sottoposto il deposito delle ghiaie, presenta qua e là degli spazii molto buoni, che potrebbero essere raffigurati dalle antiche *tavielle* in confronto dei magri pascoli d'un tempo, che sovente si chiamavano *magredi* per questo. Dall'altra le *oasi del deserto* sono più rade, e la frequenza e pendenza dei torrenti estesero una vera landa, che per tale si presenta anche a coloro che attraversano la provincia sulla ferrovia. Di più al di qua del Tagliamento la linea delle sorgive è più bassa e segue un andamento più regolare. Nell'Oltreisonzo poi c'è un buon piano, ma breve addossato quasi a' monti da Sagrado a Monfalcone, che ha il carattere della pianura Cisonziana, dopo di che si confonde colla nostra bassa. La così detta *bassa* può dirsi più vasta nella parte occidentale e via via meno nella orientale.

L'*alta pianura*, discostandosi dai colli, assume un certo carattere uniforme. In pochi luoghi vi fa la vite, se non più al basso e segnatamente nelle due parti estreme. Al di qua del Tagliamento, stante la natura calcare del suolo, vi fanno bene il gelso, e l'erba medica, dove il suolo è abbastanza profondo. In questa zona però domina frequentemente la siccità. Sulla landa dell'altra parte vi sta di casa proprio e rende ancora più magri quei pascoli deserti, intramezzati da pochi villaggi.

I molti torrenti dai quali è intersecata la pianura friulana, uscendo dalle valli montane e dalle colline, si allargano nel piano, cui coprono di ghiaie sopra vastissimi tratti, invadendo sovente anche i colti e minacciando peggiori danni.

L'*inchiesta agraria* dovrebbe in tutta questa zona, che è pure molto vasta, caratterizzare le coltivazioni attuali, e mostrare, se migliori avvicendamenti agrarii e sistemi di coltivazione e soprattutto una maggiore estensione del prato artificiale, ed incremento dei bestiami, non potessero migliorare le condizioni economiche dei coltivatori.

Ma, valutando i valori attuali dei terreni e la loro rendita povera ed incerta sovente, è qui dove si dovrebbe studiare e dimostrare con minute e popolari applicazioni la possibilità della *trasformazione* radicale di questo vasto agro mediante la *irrigazione* da operarsi in grandi proporzioni.

Ci vorrebbe uno studio specificato di tutte le acque che si possono raccogliere e derivare e distribuire sopra questa vasta pianura; stabilendo i Consorzii che di ciascuna si potrebbero giovare, mostrando come si potrebbero formare, indicando la parte di spesa, che toccherebbe ad ogni ettaro di terreno, tanto nel capitale di esecuzione, se ognuno volesse contribuire la sua parte ed affrancarsi così del suo debito, quanto come affitto dell'acqua, e quindi anche delle temute spese di riduzione dei fondi.

Si dovrebbe valutare con dati comparativi il maggior valore che acquisterebbero i fondi e la maggiore rendita di essi, i risparmii da farsi per avere sui luoghi l'acqua per gli uomini e le bestie, il benefizio generale dall'avere assicurati tutti i raccolti e la possibilità di variarli coi così detti raccolti secondarii, come legumi, radici, ecc., di avere moltiplicato la massa dei concimi, per avvantaggiarne le terre arative, il risparmio di fatica potendo lavorare soltanto le terre più buone ed averne istessamente, nel complesso, un maggiore prodotto di adesso, la possibilità di adoperare la mano d'opera in altre industrie e nel miglioramento di tutte le coltivazioni, l'abbondanza dei latticinii e l'assicurazione dalla pellagra col buon cibo animale e l'acquisto con esso di più forza e salute, l'abbondanza del combustibile e del fogliame per pasto e cibo delle bestie, la maggior cura da potersi dedicare ai bachi, a qualche coltivazione anche di vigne e frutteti, l'avanzo di capitale e di forza per adoperarli a rendere coltivabili e fruttiferi terreni ora quasi incolti, e per sottrarne altri al letto ampio in cui divagano ora i torrenti, battendone e rosicchiandone alternativamente le sponde, e lasciando inghiajato e deserto il mezzo, l'altro vantaggio di conservare costantemente l'acqua nei torrenti stessi.

Noi abbiamo tanto sovente trattato questo tema nelle sue generalità, che possiamo dire di avere fatto la nostra parte per questa inchiesta.

Ma sarebbe da formarsi con molta diligenza un questionario e da portarsi sui luoghi per stabilire coll'intervento degli abitanti certi fatti. Ma poi, onde dare al questionario il valore dei confronti, bisognerebbe recarsi in paesi di condizioni naturali simili a quelle del Friuli, come ve ne hanno non pochi nella Lombardia e nel Piemonte, a ricavare colà, dagli effetti agricoli ed economici delle zone delle vecchie e nuove irrigazioni dei dati comparativi non soltanto per fare i nostri calcoli, ma per renderli evidenti fino all'ultimo contadino colle prove alla mano.

Non potendo noi fare un questionario specificato per i diversi luoghi della Provincia, crediamo che questo dovrebbe uscire dagli studii collettivi della Associazione agraria. Daremo però in un prossimo numero un saggio di quel questionario che proporremo per i paesi subalpini, dove si usa l'irrigazione. Certo questo non basterebbe per avere delle risposte concludenti, che si dovrebbero ricavare sul luogo; ma non vogliamo ad ogni modo mancare alla nostra parte in cosa di tanto patrio interesse, che potrebbe risultare la più grande miglioria agraria ed economica del nostro paese.

Lo studio delle acque per gli usi agrarii lo abbiamo proposto più volte come interesse di tutta la Provincia; giacchè esse formano il più ricco suo patrimonio, del quale non se ne seppe ricavare finora nessun partito, come se la Provincia non esistesse.

Essa si accorge di esistere appena quando deve spendere ad evitare i danni delle acque, ma la preservazione dai danni non si otterrà completamente se non cercando di utilizzare le acque stesse o ricavandone i vantaggi.

Noi abbiamo altre volte parlato tanto sull'uso dell'acqua per l'irrigazione e sul rimboscamento delle sponde dei torrenti, che torna inutile il replicare come in tutto questo l'inchiesta può essere oltremodo proficua e diventa necessaria. Non facciamo adunque in questo momento, che vieppiù raccomandarla, riservandoci di tornare sopra oggetti speciali quando ci si presenti l'occasione.

Questo solo, conchiudendo, diciamo, che se noi non prepariamo ai nostri figliuoli questa eredità di agiatezza colla trasformazione agricola della nostra pianura, essi, che la faranno, non si loderanno molto dei loro antecessori, che non seppero anche per sè, anteciparne i frutti.

PACIFICO VALUSSI.

ITALIA

Roma. La *Gazz. di Firenze*, dopo aver detto che il nuovo progetto di legge sulle elezioni non potrà esser trattato in Parlamento che dopo le vacanze dell'estate, soggiunge che l'onor. Cairoli è partito da Roma soddisfattissimo delle propotte adottate dalla commissione per l'ampliamente della legge elettorale. Com'è già noto, la commissione propone che il diritto del voto sia esteso a tutti coloro che potranno presentare un certificato da cui risulti aver essi compiuti felicemente gli studi delle scuole elementari.

— Corre voce che nel ministero delle finanze sieno molto inoltrati gli studi relativi ad un nuovo ordinamento delle intendenze di finanza, informato al principio del maggior decentramento possibile. *(Bersagliere)*

— Al Vaticano si è ordinato a tutti gli ex-impiegati pontifici di accorrere compatti alle urne nelle prossime elezioni amministrative di Roma. A coloro che mancassero di ottemperare al suddetto ordine si è fatto sapere che non potranno più contare sulla percezione dei loro stipendi.

ESTERO

Austria. La *Correspondance Hongroise* ritiene che il ben noto articolo di un personaggio altolocato, apparso testè in luce nel *Pester Lloyd* circa l'annessione delle bocche del Danubio all'impero russo, sia un *ballon d'essai* preparato dal principe Gorciakoff allo scopo di predisporre l'opinione pubblica alle eventuali conseguenze del congresso di Berlino. La *Correspondance* opina che la buona intelligenza fra la Russia e l'Austria-Ungheria è di gran valore, e può essere posta ad alto prezzo; nè vede ragione per cui l'Austria-Ungheria debba opporsi all'accennata annessione dei paesi danubiani alla Russia, quando possa ottenere valide guarentigie per la durata dell'alleanza che la ponga al coperto di ogni pericolo avvenire. La *Correspondance* soggiunge: « Noi non abbiamo certamente motivo di sorta per infervorarci per gl'interessi della Rumenia, e può esserci indifferente che il territorio in questione sia governato dai rumeni, oppure dai moscoviti. Ma in niuna guisa potremmo accettare il compenso che ci viene offerto ». Questo compenso sarebbe il diritto di occupare da parte dell'Austria-Unggeria il principato di Serbia e tenervi tutte le piazze forti, diritto che, secondo la citata *Correspondance*, equivarrebbe ad un dovere e ad un vincolo, non scevro per l'Austria di serie e continue cure. « Fino a tanto che la monarchia — aggiunge il citato periodico di Pest — si trova fondata sul dualismo, non può accettare tale specie di compensi, e se la Russia vorrà annettersi il territorio accennato, l'Austria-Ungheria non vi si opporrà, a patto che venga ristabilita la pace delle provincie insorte e cessi il movimento nelle popolazioni slave, questo essendo l'unico vero nostro interesse.»

Germania. A quanto si legge nei giornali tedeschi, il cav. Nigra ed il conte Orloff, ambasciatore della Russia presso la Francia, sono attesi fra pochi giorni ad Ems. I due diplomatici si recherebbero in questo luogo balneare, ove si trova lo Czar, ed ove si recherà anche l'Imperatore Guglielmo, allo scopo d'abboccarsi col cancelliere Gorciakoff che accompagna Alessandro. *(Pungolo).*

— La *Tribuna* di Berlino annuncia nel modo più formale che sono stati ordinati improvvisamente, alla manifattura d'armi di Spandau, 70,000 fucili e che in seguito a ciò i numerosi operai che erano stati licenziati sono ritornati nell'officina.

Spagna. Il *Diario Espanol* dice: Rispetto al viaggio di S. M. la regina donna Isabella nulla è finora deciso, quantunque essa possa venire a Madrid quando crede. Però essendo prossima la stagione estiva, è probabile che questo viaggio non avvenga se non dopo ch'essa avrà presi i bagni di Deauville. Sia poi ora o dopo l'estate, S. M. troverà sempre al suo ritorno una cordiale e simpatica accoglienza da parte della popolazione, i cui destini resse per 35 anni.

Turchia. Il corrispondente del *Daily Telegraph* telegrafa da Costantinopoli:

Posso informarvi, in base a buona autorità, che la Turchia respingerà le proposte di Berlino. Queste, nell'opinione delle persone più meritevoli di fiducia, sono irragionevoli nel loro scopo ed impongono alla Porta condizioni inaccettabili.

Si parla molto di ciò che faranno le Potenze del Nord quando la risposta del Sultano sia stata notificata; non si fanno però congetture che abbiano buon fondamento.

— La signora Abbott, vedova del console tedesco, era a Costantinopoli allorchè suo marito venne assassinato a Salonicco, e quando seppe la notizia si temè per alcuni giorni che essa impazzisse. Si crede che le vedove dei consoli riceveranno un'indennità di mezzo milione di franchi ciascuna.

— Si ha da Salonicco, che uno dei primi individui arrestati, ed il più compromesso nei massacri testè avvenuti, è lo stesso capo della polizia nella suddetta città. Egli, in grazia alle sue ampie rivelazioni, non venne ancora decapitato.

— Da Salonicco non si hanno nuovi particolari, senonchè si afferma che nessun eccesso si

APPENDICE

QUATTRO FRANCHE PAROLE

a proposito dell' istruzione ed educazione nelle scuole elementari, e delle raccomandate Casse di risparmio nelle scuole medesime.

(Cont, e fine)

Scopo dell'*educazione* si è quello di formare nei giovani una soda morale, che trovasi mirabilmente compendiata in quelle auree parole del Vangelo « *Fate ad altri ciò che vorreste fosse fatto a voi stessi; e non fate ad altri, ecc.* ». Questo grande precetto dovrebbe poi avere per compagno indivisibile quel comando ancora più antico, che il *Genesi* ci assicura uscito dalla bocca stessa di Jehova, e diretto al nostro primo padre, cioè « *In sudore vultus tui vesceris pane* ». E non si comprende il perchè tale indeclinabile comando non faccia parte del Decalogo, nè lo abbia ripetuto il Cristo nel nuovo suo Codice. Sarebbe forse per queste ommissioni, che molti e molti, dopo essere stati educati, passano i loro giorni nel dolce far niente, vivendo come parassiti de' sudori altrui?

Il precetto del gran Nazareno, in cui dovrebbe aver principio e fine ogni insegnamento educativo, sembra abbastanza chiaro; ma non può dirsi altrettanto di alcuni concetti di coloro che fansi a lamentare il difetto di educazione nelle scuole. Eccone un esempio. In una recente Circolare dettata con eloquenza, a proposito delle casse di risparmio nelle scuole, un distinto Ispettore viene per incidenza a toccare anche dell'educazione, in questi termini: «..... Si devono « insegnare nelle scuole tutte quelle verità che « servono a sviluppare l'intelligenza, a dare un « giusto concetto delle cose, ed a rovesciare i « vecchi e nuovi pregiudizii, ecc.... »

Niente di meglio! Ma, dato che si potesse riuscire a sviluppare quelle giovani intelligenze in modo che acquistassero un *giusto concetto delle cose*, sicchè avessero poi necessariamente a cadere i *vecchi e nuovi pregiudizii*, cosa succederebbe allora della ben pasciuta casta che finora si sostenne coll'impedire che il popolo acquisti un *giusto concetto delle cose*, e col ribadire i pregiudizii d'ogni epoca e d'ogni genere?

Se fra i *pregiudizii* comprendonsi anche le *superstizioni* popolari (il che non venne chiarito dall'autore della Circolare) certamente nel numero di esse dovrebbe pure collocarsi la cieca credenza che si presta dal popolo ingannato ai prodigi della Madonna di Lourdes, a quelli della Salette, a quello dell'acqua miracolosa che geme in certe epoche dalle ossa tarlate di antichi martiri, chiuse nell'urna di un ben noto Santuario; e così alle cerimonie di Clausetto, ed a quella del sangue di S. Gennaro, e via di seguito.

Poniamo ora che i maestri, cui fosse affidata l'educazione delle plebi, facessero a gara per sradicare dalle rustiche menti siffatte superstizioni, chi salverebbe poi que' poveri docenti dai fulmini che verrebbero slanciati dalla *Civiltà cattolica*, dal *Veneto cattolico*, dalla *Madonna delle Grazie*, e compagnia bella?

Al valente prof. Ellero toccò qualche cosa di simile, allorchè, negli anni andati, volle occuparsi a scrivere circa le superstizioni in Friuli nella *Rivista Friulana*. Sorse allora contro di Lui un robusto teologo, e la polemica fecesi calorosa al punto che il Redattore di quella benevisa Effemeride pensò di chiudere le colonne del suo foglio agli animosi contendenti. Però il dotto Professore non volle lasciare così monca l'importante questione, e quindi pubblicò nell'*Eco dei Tribunali*, alla rubrica « Legislazione » le stringenti e conclusive sue vedute in proposito, col titolo: « Della verificazione dei miracoli « per parte dell'Autorità Civile » il quale scritto meritò la generale approvazione della gente togata, e d'ognun che teneva un po' di sale in zucca.

Che l'*educazione* abbia ad essere impartita dai laici anzichè dai preti, ogni savia persona o deve ammettere, quando si vuole che il progresso della nostra patria riesca ad eguagliare quello della Germania, degli Stati Uniti, ecc., e quando si vogliano evitare gli orrori commessi a danno d'innocenti creature dalli Ceresa e da tanti altri suoi pari, che lo imitarono e lo imitano nelle stesse nefandità.

Ma qui si affacciano alcune importanti considerazioni. Infatti, come potrà il maestro di campagna impartire una educazione proficua ai suoi discepoli, se ad esso docente manca realmente il tempo materiale per compiere a dovere l'istruzione delle tre classi, o sezioni, tutte gravitanti sulle povere di lui spalle? Come si potrà assicurarsi che i maestri tonsurati non abbiano a porgere un'educazione secondo le secrete istruzioni de' loro superiori, che tutti dipendono dalla Curia romana? E quali saranno poi i futuri risultati dell'impartita educazione elementare, ammesso pure che le scuole comunali avessero ad essere d'ora innanzi tutte sostenute dai laici, quando si sa che i preti, in generale, danno poi un'educazione a loro modo, in tutte le frequenti occasioni nelle quali essi trovansi a contatto col popolo, e specialmente nel confessionale?

Il prete, tranne alcune rispettabili eccezioni, non può educare le plebi se non in conformità delle mire liberticide dei Gesuiti, i quali convertirono la pura e santa religione di Cristo in una professione ad essi molto lucrosa. Quest'Ordine e vari altri, vorrebbero rendere eunuca la

è rinnovato e che le autorità procedono sempre contro i perturbatori dell'ordine colla massima energia. Sulle cause dell'attentato regna ancora grande oscurità; si dice però non fosse punto premeditato. Attualmente sono 14 le navi da guerra nella rada di Salonicco: 5 ottomane, 2 francesi, 2 inglesi, 2 italiane, 1 germanica, 1 russa ed 1 greca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 22 maggio 1876.

— A favore dei proprietarj dei fabbricati in Spilimbergo, Pordenone, S. Vito, Codroipo, Latisana, Palmanova, S. Pietro, Moggio che servono ad uso d'ufficio dei RR. Commissariati Distrettuali fu autorizzato il pagamento di L. 1367.21 per pigioni semestrali scadute.

— Fu autorizzata l'esazione di L. 242 quale rata seconda di richezza mobile dei due decimi devoluti alla Provincia e degli aggi al Ricevitore, a favore del quale venne contemporaneamente disposto sulla detta somma il pagamento di L. 174.66 per aggi d'esazione.

— Avendo l'impresa Rizzani Leonardo condotto a termine lodevolmente il lavoro di tombinatura della corte principale del Collegio Uccellis ed ottenuto il saldo di detto lavoro, venne a suo favore disposta la restituzione del deposito cauzionale consistente in L. 200 in viglietti di Banca nazionale.

— Venne approvato il progetto di sessennale manutenzione della strada provinciale detta Maestra d'Italia ed autorizzate le pratiche d'asta sul preavvisato dispendio di L. 10,369.82.

— Sulle tabelle di n. 15 mentecatti accolti nell'Ospitale di Udine, essendosi riscontrato che per soli 13 maniaci concorrono gli estremi di Legge, vennero assunte le relative spese di cura e mantenimento a carico della Provincia.

— Vennero approvate le liquidazioni e collaudi delle manutenzioni 1875 dei tronchi 1° e 2° della strada Carnica provinciale del Monte Croce ed autorizzato il pagamento della complessiva somma di L. 7472.72 a favore delle imprese e degli interessati Comuni.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 55 affari; dei quali n. 14 in oggetti di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 22 in affari di tutela dei Comuni; n. 10 in oggetti interessanti le Opere Pie; n. 7 di operazioni elettorali; e n. 2 in oggetto di contenzioso amministrativo. In tutto affari n. 61.

Il Deputato Provinciale
G. ORSETTI

Il Segretario
Merlo.

N. 5052.

Municipio di Udine

AVVISO.

Avendosi motivo a ritenere che per i depositi di olii minerali (petrolio) e di spiriti (alcool) non si osservino colla diligenza necessaria tutte le cautele indispensabili, sia in riguardo alla quantità di essi depositi, come in riguardo al locale ove si trovano, per allontanare il pericolo di possibili disastri, il Municipio deve diffidare come diffida chiunque tenga depositi di petrolio e di alcool, tanto permanenti che temporanei, a farne entro il termine di giorni 10 la dichiarazione scritta colla indicazione della località ove esistono, ovvero dove intendono istituirli, e della quantità.

Il Municipio poi si riserva il diritto di ispezionare i depositi stessi, e di stabilire le condizioni alle quali sarà permessa la continuazione loro.

Chiunque poi ommettesse la notifica reclamata col presente, sarà messo in contravvenzione.

Dal Municipio di Udine li 22 maggio 1875.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Consiglio comunale. Ignoriamo se l'on. Giunta municipale abbia ancora stabilito il giorno per la continuazione della seduta ordinaria; noi rinnoviamo ad essa la già fattale preghiera di annunciare l'elenco degli *oggetti* da trattarsi almeno otto giorni prima di quello stabilito per la riunione del Consiglio. Siffatta pratica torna sempre utile all'amministrazione del Comune, poichè i Consiglieri devono avere il tempo necessario per lo studio degli argomenti da sottoporsi alle loro deliberazioni, e deve averne anche la stampa per adempiere all'obbligo suo di discutere quegli *oggetti*, dacchè, se bene discussi prima, l'opinione pubblica sarà preparata ad apprezzare rettamente le conchiusioni su di essi votate dai legali Rappresentanti della città. Che se ancora l'elenco degli *oggetti* non venne diramato, ciò deve significare per fermo che la continuazione della *sessione ordinaria di primavera* non comprenderà se non oggetti di lieve momento, anzi, più che disputabili, di mera formalità amministrativa, e che entro il mese di giugno l'on. Sindaco convocherà il Consiglio a *sessione straordinaria*.

Il Prefetto comm. Bianchi visitò già alcuni Istituti d'istruzione, cioè il R. Ginnasio-Liceo, l'Istituto tecnico e la Scuola tecnica, e sappiamo che ha promesso al Presidente della Società operaia di visitare anche quelle Scuole.

Legato Venturini - Dalla Porta. Per Decreto Reale fu sciolta l'Amministrazione di questo Legato, sulle cui vicende anche da ultimo il nostro Giornale recò parecchi articoli, e venne provvisoriamente affidata alla Congregazione di carità. Noi plaudiamo di cuore a codesto provvedimento.

Rinfresco al Caffè Meneghetto. Questa volta non trattasi che il *rinfresco* l'abbiano a fare gli avventori; trattasi di un *rinfresco* fatto per contrario ai locali di questo antico Caffè, celebre nei fasti della città di Udine, a cura del nuovo suo Direttore Toso rappresentante la proprietaria. E a ciò egli fu spinto dall'esempio di altri Caffè, specialmente da quello recentissimo del *Caffè Bastian* olim *Caffè della Pace;* come, dopo l'apertura della *Trattoria alla Loggia,* anche il conduttore dell'antica trattoria *al Pellegrino* comprese la necessità di un *rinfrescamento.* Così si annodano le fila del Progresso.... e, se avremo tempo a vivere, persino la celeberrima trattoria della *Paulate* si abbellirà di novelle forme secondo il disegno di qualche Ingegnere abituato a farle frequenti visite.

Il *restauro,* di cui parliamo, non fu una trasformazione dei locali, poichè la subirono, e radicale, nel 1861. Dopo tre lustri il Caffè abbisognava d'una politura; e questa gli fu data ora molto a proposito, dacchè ognuno sa come la stagione estiva sia quella che invita maggior numero di avventori straordinarii a quel Caffè, e sia la più feconda di guadagno. E piace ormai a tutti che i Caffè sieno puliti, e che si possa starvi senza disagio, se non per ore e ore (come usa la gente oziosa), almeno nei beati intervalli fra le ordinarie occupazioni, e prima o dopo il passeggio. Ad ogni modo i Caffè nel Veneto, ed in altre regioni d'Italia, hanno una parte importante nella vita del cittadino, e ci vorrebbe un radicale mutamento ne' nostri costumi per togliere loro siffatta importanza.

Ciò riguardo al *rinfresco del Caffè,* che abbiamo voluto annunciare a que' tanti comprovinciali, che sono soliti, venendo a Udine, di frequentarlo.

Riguardo, poi, al *rinfresco* che gli avventori potessero prendere al *Caffè Meneghetto,* annunciamo semi-ufficialmente, che oltre una tazza da caffè che non è cicoria, ed i soliti vini nazionali od esteri ed i soliti rosolii ecc. ecc., gli avventori vi troveranno squisite bibite rinfrescanti e gelati di svariata qualità al prezzo di centesimi *venticinque.* Il *Caffè Meneghetto* è poi provveduto di birra di qualità eccellente, al prezzo pure di centesimi venticinque al *piccolo,* e inoltre d'un bellissimo assortimento di *Barbera* e di *Montalto,* dei quali vini arcinotissimi, ai buongustai una bottiglia grande (cioè della capacità ordinaria) costa lire *una* e centesimi *venti,* ed una bottiglia piccola centesimi *sessanta.*

Dunque è a credersi che anche nell'estate 1876, specialmente alle domeniche e nelle altre sere quando suona la *banda* in Mercatovecchio, l'atrio del Caffè e l'elegante cortile saranno animati dalla presenza sempre gradita di signore gentilissime e di giovinette e bimbi, come avveniva negli scorsi anni... poichè appunto per l'ampiezza dello spazio questi ultimi hanno il piacere di muoversi coi loro piccoli, amici e con le graziose sorelline. Riguardo al cortile, ci dispiace solo che più non si faccia salire l'acqua della fontanella esistente nel mezzo; quel getto d'acqua piaceva all'occhio, ed i vasi di fiori e di verdi piante davano poi al cortile quasi l'aspetto d'un giardino.

Però si è fatto il meglio per questo *restauro,* ed il nuovo Direttore merita lode. Or tutto è in ordine pel servizio dei signori avventori. Anche i busti degli *uomini illustri* (quelli di gesso) sono al loro posto nell'atrio, dove furono collocati, or fa tre lustri. E lì fermi e duri; mentre in quindici anni tanti altri *uomini illustri* (che non erano poi mica teste di gesso) sono scomparsi dalla scena del mondo.

La Presidenza del Casino udinese ci comunica che nell'ultima adunanza della Società pella nomina parziale delle cariche, a revisore dei conti riuscì eletto, non il *prof. Pietro Bonini,* come per errore fu stampato, ma il sig. *Aristide Bonini.*

FATTI VARII

Assassinio o suicidio? Abbiamo già narrato in uno dei nostri passati numeri il fatto del collettore del Lotto di Cormons, Giovanni Zorzin, il quale, recatosi per affari a Gorizia il 1 corr. fu rinvenuto il cadavere nel pozzo della casa del guardiano ferroviario, sita fra Lucenico e il ponte sull'Isonzo. Ora da informazioni dell'*Adria* rileviamo ora che al 1 corr. alle ore 9 di sera, Giovanni Zorzin s'era messo in viaggio dalla stazione di Gorizia per far a piedi ritorno a Cormons, e che al 16 il sostituto guardiano ferroviario Antonio Pierin trovò un cadavere umano nella cisterna vicina alla strada di Lucenico destinata a servizio del guardiano ferroviario al casello N. 59, il quale ne diede tosto avviso all'autorità comunale di Podgora che ne fece denunzia al Tribunale di Gorizia. La commissione giudiziaria inviata sul luogo fece estrarre il cadavere dalla cisterna, e fu riconosciuto esser quello di Giovanni Zorzin. Alla sezione del cadavere, che era stato in acqua quindici giorni, i medici non riscontrarono alcun segno di violenza, e non si potè constatare quindi se si trattasse d'un omicidio o di un suicidio. Quando però si seppe che il Zorzin portava seco al momento della partenza da Gorizia circa 130 f., e non si rinvennero presso di lui che soli f. 47, e ai lati della cisterna si videro delle macchie di sangue, e presso la medesima si trovò una corda insanguinata, nacque il sospetto d'un assassinio, e si fece arrestare il sostituto guardiano Antonio Pierin, il quale però, dopo aver subito un interrogatorio, venne posto provvisoriamente a piede libero, ma nella sera del 17 corr. fu nuovamente arrestato, quale supposto autore dell'omicidio.

La cisterna venne poi fatta mettere a secco allo scopo di rinvenire qualche oggetto che servir potesse a dar indizi sul fatto, ma non vi si trovò che un soldo solo.

I freddi e le brine di maggio. Durante la scorsa settimana, l'intiera Europa andò soggetta ad una temperatura talmente bassa ed a freddi sì persistenti ed insoliti in questa avanzata stagione, da non poterne ricordare gli eguali da moltissimi anni a questa parte.

Le più recenti notizie constatano che la temperatura si è abbassata quasi dovunque tanto rapidamente, da compromettere le seminagioni, ed in ispecialità i raccolti del vino e delle frutta. I geli e le brine che si verificano al nord dell'Austria-Ungheria, nei dintorni di Vienna, nella Boemia e nella Moravia, ridestano a buon diritto le più gravi apprensioni per le campagne. I dispacci giunti il giorno 20 all'i. r. Istituto centrale meteorologico di Vienna, annunziavano 0 a Praga, neve e gelo a Cracovia, 1 grado C. a Pest, 2 gradi C. a Leopoli, 3 gradi C. a Tarnopoli, 0 5 gradi a Vienna con ghiaccio dello spessore di 1/2 pollice; 0 a Debrezino, Szegedino e Zagabria; neve e gelo a Hermannstadt ed a Klagenfurt; a Trieste, durante quella notte, il termometro si abbassò sino a 3 gradi C.

A Bukarest una forte nevicata, accompagnata da bufera, produsse gravi danni alla campagna ed ai boschi. Il termometro, da 25 gradi C. discese in brevissimo tempo a 0. Nel Banato non v'ebbero geli, per cui non si nutrono timori per le seminagioni. Nella Germania invece le forti brine di questi ultimi giorni hanno prodotto gravi danni,

Le notizie del 20 da Milano recavano che il freddo non era ancora cessato, talchè la campagna non aveva riacquistata tutta intiera la vigoria che è necessaria, affinchè la vegetazione dia un buon risultato. Tra i cereali, il frumento, sebbene misero e stentato, può ancora rimettersi abbastanza bene, ove si aprisse una stagione regolare.

Da Parigi le notizie sono meno allarmanti per ciò che concerne i raccolti.

Le notizie dalla Russia all'incontro sono favorevoli ai raccolti, avendo le pioggie migliorate le campagne.

Un bell'esempio. La *Gazzetta di Treviso* dice che il Consiglio comunale di Villorba ad unanimità volle alzare lo stipendio del suo medico comunale, Giulio dott. Zambon, *ad personam,* dalle annue italiane L. 1875 alle 2200, in benemerenza degli importanti suoi servigii.

Il Calmiere. Sarà interessante leggere questo parere, in data 27 gennaio 1876, della Corte di Cassazione di Torino:

« Non eccede le facoltà del potere esecutivo a norma dell'art. 6 dello Statuto la disposizione dell'art. 67 del Reg. 8 giugno 1865, per l'esecuzione della legge provinciale, pel quale art. 67 i Comuni sono autorizzati a determinare con regolamento di polizia le norme per le mete o calmieri dei generi annonari e di prima necessità, quando le circostanze locali e le consuetudini ne giustifichino l'opportunità.

« L'autorità giudiziaria non può tener conto di regolamenti locali se non quando siano prodotti in giudizio, come ogni altro documento.

« Se il regolamento locale si limita ad ingiungere ai prestinai di non vendere il pane a prezzo superiore alla meta o calmiere, e di tenere il calmiere o la meta affissa in modo visibile nel negozio, non incorre in contravvenzione il prestinaio per ciò solo che si rifiuti di ricevere la meta ».

Un cacciatore scrive all'*Arena:*

Lessi in una corrispondenza da Roma che « una comitiva di cacciatori di alto bordo fece in questi giorni una vera strage di quaglie. Un cacciatore solo ne uccise in un giorno poco men di 200 ». Ora io chiedo:

1. Chi comanda laggiù?
2. A che valgano le tante cure dei nostri Consigli provinciali che fanno affare di Stato aprire la caccia il 1° anzichè il 15 d'agosto?
3. Se non vi sono leggi restrittive dove la selvaggina è cotanto abbondante, perchè emanarle dove la cacciagione è assai scarsa?
4. In fine, nei contorni di Roma, non sono stimati gli uccelli ausiliarii dell'agricoltura come si vorrebbe noi?

Un quadro di Raffaello. Non è molto tempo che un contadino di Lavagnola Ligure suppliva alla mancanza di un largo vetro a un finestrino della sua casa con un vecchio quadro che teneva tra le sue vecchie masserizie.

Il signor Disegni, di Genova, professore di violoncello ed incettatore di oggetti d'antichità, recatosi in Savona, ebbe occasione di vedere il quadro-finestra e lo comprò per 70 lire.

Poco dopo ei pure lo vendè a certo Peirano, di Genova, per lire 2500. Il Peirano non aveva dubitato che quel quadro, rappresentante la *Sacra Famiglia,* fosse della scuola di Raffaello: se non che, fattolo ristorare e fattolo esaminare da persona esperta, venne constatato essere proprio opera dell'immortale Urbinate.

Una circostanza che avvalorò tale certezza fu quella che dietro al quadro fu scoperto lo stemma della famiglia Rovere, e dalle carte e memorie lasciate da questa famiglia, risulta appunto che aveva dato commissione a Raffaelle di un quadro sacro raffigurante il soggetto sopra indicato: ma sempre fu creduto che il pittore non avesse eseguito l'incarico, o che il quadro fosse andato irremissibilmente perduto.

Una corrispondenza da Urbino reca che il quadro portato dal Peirano all'Accademia di quella città, venne riconosciuto come opera del Sanzio e come tale acclamato dall'intera popolazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Da Pest oggi si annunzia che nella seduta del sotto-comitato per il bilancio degli esteri

---

gioventù, e spingerla ad una «vita ascetica; e ben si sa dall'illustre Gibbon che le molteplici istituzioni monastiche contribuirono alla decadenza dell'Impero romano.

Fu scritto in questi giorni con molta eloquenza, ma non senza qualche illusione, che « Una « delle più spiccate tendenze della moderna so« cietà, è la fatale propensione ai grandi e su« biti guadagni, una ridicola smania di figurare « nel vestito da più di quello che comporta il « proprio stato, una vergognosa proclività ai bru« tali godimenti della gola e del senso, ecc. ».

Tutto questo è verissimo, ma l'illusione si fa manifesta quando si crede che coll'educazione nelle scuole elementari si possa riuscire a metamorfosare in modo duraturo i giovanetti, al punto di vederli in seguito opporsi alle suddette tendenze, diventare virtuosi, e pronti al sacrificio delle loro tiranne passioni.

Concedasi pure che i maestri, a forza di battere la solfa, arrivassero ad ottenere qualche profitto in una parte almeno dei loro discepoli; questi però, fornito il loro corso, ed entrati, come si dice, nel mondo perverso, non tarderanno a fare come gli altri, vinti dalle naturali tendenze che riprenderanno il conculcato loro diritto, e sedotti dal costante mal esempio d'ogni classe di persone, le quali diportansi a rovescio dell'educazione che fu impartita ai giovanetti.

Nè può risultare altrimenti, quando la crescente gioventù vede ed apprende che coloro i quali si sono fatti ricchi, per *fas* o per *nefas,* godono la riverenza e la stima universale; quando la prole osserva che l'*abito* fa appunto il *monaco;* che la *gola* ed ogni specie di *godimento* sono da tutti con avidità ricercati; che realmente l'uomo *vive per mangiare,* e che, come rimarca il Giusti, *tutto finisce nella papatoria.*

Senza l'esempio, ogni sforzo educativo, rivolto alla gioventù, si risolverà in una bolla di sapone. Segnatamente ai preti, che manipolano come vogliono le popolari coscienze, incomberebbe l'obbligo di mostrarsi in ogni guisa esemplari, e meno ventruti, nella certezza che il loro esempio tornerebbe alla gioventù assai più efficace di ogni educativo insegnamento nelle scuole.

Se Cristo e i suoi Apostoli avessero insegnato in un modo, ed operato in un altro, la religione Cristiana non avrebbe mai potuto esistere. *Exemplum dedi vobis,* disse il gran Maestro!

Il filosofo che non bada troppo alle parole ma ai fatti, osserva che i preti *(servatis servandis)* fatalmente non si curano d'essere esemplari; ed è per questo condannabile loro contegno che nacque in Friuli quel troppo vero popolare proverbio che suona così:

Se farés chel che us dis
Vo larés in Paradis;
Ma se fais chel ch'o fas jò
No larín nè vo nè jò.

In quanto al progetto delle Casse di risparmio nelle scuole elementari, esso è lodevolissimo, come è da benedirsi ogni istituzione ed ogni misura tendenti a creare nella generazione l'abito all'economia ed al risparmio, e ad assicurare alle classi laboriose e più bisognevoli un sostentamento non mendicato, in caso di sventura, e nella tarda età.

Conviene però distinguere scuola da scuola, cioè le urbane dalle rurali. Gli scolaretti che frequentano le prime, sono generalmente in condizione di fare qualche piccolo risparmio; non così quelli appartenenti alle seconde, imperocchè, tranne poche eccezioni, i ragazzi delle campagne difficilmente possono disporre di qualche soldo, il quale, se anche accumulato in forza di dure privazioni, come sarebbe a dire l'astenersi dal comperare qualche frutto, nelle varie stagioni, e qualche ciambella, formerebbe un sì tenue capitale da giovare in fine assai poco a colui che ebbe la peregrina virtù di resistere allo stimolo dell'*acquolina* venutagli le cento volte alla bocca nel vedere che quei prodotti della natura e dell'arte venivano mangiati al suo cospetto dalle persone d'ogni età, e di mostrarsi così più forte del nostro primo padre, che non era più un ragazzo, e che inoltre poteva cogliere tanti altri saporitissimi frutti, invece di quello proibito.

Girolamo Lorio

la delegazione ungherese, il conte Andrassy, seguito a parecchie interpellanze intorno alla uazione generale politica e specialmente orno all' Oriente, diede degli schiarinti simili a quelli dati nella Giunta della deuzione cisleitana. Egli disse: « Come negli ni scorsi, la Monarchia tende a tre scopi: il ntenimento della pace generale d'Europa, la cificazione dei territori insorti, la pacificazione dei esi dilaniati dalla guerra civile, e il raggiungi-nto dei mezzi atti ad impedirne il rinnovarsi. Ad Congresso europeo non si poteva pensare, perè quando i medici fossero stati radunati, altri lati si sarebbero annunziati, e perchè dal Conesso, per motivi completamente secondari, rebbero potuto formarsi dei nuovi aggruppanti, che avrebbero indotto a degli equivoci forse anche a collisioni. L'iniziativa delle conrenze di Berlino è partita dalla Russia, e si ggiunse una perfetta unione affinchè la pace Europa sia assicurata, per quanto il compor-no i calcoli umani ». In seguito a ciò, il sottomitato diede ad Andrassy un unanime voto fiducia.

Neppur oggi peraltro può dirsi che i fatti no tali da giustificare le speranze pacifiche l conte Andrassy. In primo luogo l'Inghilrra respinge specialmente quel punto del *meorandum* dei tre cancellieri che, a suo vedere, inaccia apertamente e virtualmente il principio l non intervento in Turchia; e sebbene si ca che delle trattative siano intavolate per moficare il paragrafo mal veduto dall' Inghilterra, on si può peraltro assicurare che tali trattative escano ad un accordo. Poi oggi si annuncia e la Francia avrebbe aderito al *memorandum* ltanto perchè credeva all'approvazione dell'Inhilterra. In quanto alle due parti le più direttmente interessate, la Porta e gli insorti, la ima sta ora esaminando le proposte delle Ponze del Nord, ma con disposizioni poco favoreli alla loro accettazione, mentre i secondi semrano dal canto loro decisi a respingerle. A quanto fatti ci annuncia oggi un dispaccio, essi non accontenterebbero più delle condizioni domante nel Congresso di Sutorina, e vorrebbero a l'indipendenza assoluta dell'Erzegovina e ella Bosnia, ricuserebbero ogni armistizio e laorerebbero per proclamare un governo provvirio. Alla asserzione di Andrassy che gl'insorti ccettavano le riforme, e solo chiedevano gaanzie, gl'insorti risponderebbero dunque chieendo l'indipendenza assoluta! Come commento tutto questo, l'Inghilterra accresce di nove avi la sua flotta del Mediterraneo, portandola un effettivo di venti vascelli e di 5000 uomini!

Le disposizioni bellicose degl'insorti sono poi confermate anche dalla *Politische Correspondenz*, la quale è informata che la stessa popoazione erzegovinese che non aveva preso parte inora alla lotta, ha diretto ai compatrioti armati un proclama per incitarli a non deporre e armi sino alla completa liberazione dal giogo ottomano. Essa promette di andare a congiungersi con essi, per dividere gli stessi destini, solo che venga provvista di armi e di munizioni. Tra gli insorti produsse una impressione favorevole ai loro capi anche la prova di rigorosa energia, di cui diedero prova contro Filipovic accusato di tradimento e che veniva passato pelle armi. Essi dicono di non voler trattare coi turchi che colle armi alla mano.

Si hanno oggi più ampie notizie sulla così detta « rivoluzione dei *softas* » (preti e studenti musulmani) che ebbe luogo tranquillamente a Costantinopoli. Il nuovo elemento politico che s'è imposto pella nomina del Cheik ul' Islam, è riuscita anche a far entrare nel ministero Midhat pascià, ed ora domanda che gli venga conferita la carica di gran-visir. Inoltre un dispaccio oggi ci annunzia che i *softas* intendono di domandare al Sultano la sua abdicazione. Alcune lettere da Costantinopoli affermano che si era temuto a torto che il movimento dei *softas* fosse diretto contro i cristiani: i *softas* anzi fraternizzano con essi in ogni occasione e si occupano di una lista di riforme che dovrebbero essere attivate da Midhat pascià e che tenderebbero a modellare il governo turco sul tipo degli Stati europei.

Oggi un dispaccio ci annuncia che le Cortes spagnuole hanno approvato l'intero progetto di costituzione. Si smentisce poi ufficialmente da Madrid la notizia che il ministro delle finanze abbia parlato alle Cortes della necessità d'un nuovo prestito. Egli, dice la comunicazione ufficiale, non ci pensa neppure. Gli si può credere: perchè danari sarebbe imbarazzato a trovarne.

Alla Camera inglese è stato annunciato che fu firmato a Zanzibar un trattato pella soppressione della tratta dei negri.

— La *Gazzetta ufficiale* pubblica la dichiarazione in data 11 maggio 1876, colla quale il trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e il Belgio, del 9 aprile 1863, viene prorogato fino al 30 aprile 1877.

— La *Gazzetta di Napoli* ed alcuni altri giornali hanno ripetuto, che sono per sospendersi i lavori ferroviarii in Sicilia come in Basilicata. Notizie attinte da sicura fonte, scrive il *Diritto*, assicurano del contrario.

— Siamo assicurati, scrive la *Libertà*, che il Nelli, richiamato dal ministero in servizio e nominato Procuratore Generale alla Corte d'Appello di Napoli, ha rifiutato la nomina.

— Leggesi nel *Bersagliere* in data di Roma 23: Contrariamente a quanto si era annunziato, sappiamo che l'on. generale Garibaldi contramandò la sua partenza per Caprera a mercoledì 31, a cagione dello sfavorevole stato del mare.

Secondo il *Diritto*, invece di questo viaggio non sarebbe ancora fissata l'epoca. «Benchè il generale stia meglio dei giorni passati, le sue condizioni fisiche non sono tuttavia tali da permettergli un viaggio. La buona stagione fa sperare più benefici effetti ed un men penoso movimento delle articolazioni.

L'amico che ci dà queste informazioni, ci assicura che per ora è infondata, o per lo meno prematura, la voce che il Generale voglia lasciare la villa Casalini. »

— Il marchese di Noailles sarà elevato al grado di ambasciatore lo stesso giorno, in cui sarà noto il successore del cav. Nigra a Parigi.

— Il *Bersagliere* scrive in data di Roma 23:

Telegrammi privati da Vienna e da Berlino accertano che il rifiuto dell'Inghilterra di aderire alle proposte delle Potenze del Nord, concordate fra i Cancellieri imperiali, ha prodotto una grave impressione, massime perchè prevedesi che la Porta ne tragga argomento per rifiutar a sua volta di accettarle e porle ad esecuzione. Malgrado ciò, si afferma che, pur mostrandosi disposti a qualche lieve modificazione, tanto a Vienna quanto a Berlino e più ancora a Pietroburgo s'intende persistere nella linea di condotta finora seguita, premendo sul Gabinetto ottomano affinchè si presti a contribuire efficacemente a tutto ciò che può condurre alla pacificazione delle provincie insorte.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 23. La riunione dei principali Istituti di credito e dei banchieri decise di creare un Sindacato per regolare il collocamento delle nuove obbligazioni egiziane. Fu scelto un Comitato per vigilare i dettagli dell'operazione.

Pest 23. Al Comitato della Delegazione ungherese, Andrassy diede le stesse spiegazioni che alla Delegazione austriaca. Andrassy non vuole nè occupazione; nè Congresso; ma, mantenendo lo *statu quo*, vuol creare una migliore situazione. Il Comitato diede ad Andrassy un voto di fiducia.

Ragusa 22. Si ha dal campo che, in seguito alle ultime vittorie, gl'insorti non vogliono più contentarsi delle concessioni che domandarono nel convegno di Sutorina. Esigono oggidì l'indipendenza assoluta dell'Erzegovina e della Bosnia, ricusano l'armistizio, e lavorano attivamente per proclamare il Governo provvisorio.

Londra 23. *(Camera dei comuni.) Northcote*, rispondendo a Cartwrigt, dice che in seguito ad offerta del Kedevi, Wilson dichiarò che resterebbe un anno al servizio dell'Egitto, qualora ottenesse una proroga del congedo. L'Inghilterra rispose non essere conveniente che Wilson resti al servigio dell'Egitto, a meno che non rinunzii al suo posto in Inghilterra. *Bourke* annunzia che fu firmato col Zanzibar un trattato per la soppressione della tratta dei Negri.

Madrid 23. Le Cortes approvarono oggi l'intiero progetto di Costituzione.

Alessandria 24. La Corte d'appello confermò la sentenza dichiarando di sua competenza il giudicare della vertenza dei buoni della Daira, condannandola a pagare.

Londra 24. Lo *Standard* dice che la flotta del Mediterraneo sarà presto accresciuta di nove vascelli; quindi l'ammiraglio Drumond comanderà un totale di venti vascelli, e 5000 uomini. Lo *Standard* ha da Vienna: « Affermasi che i *softas* vogliono persuadere il Sultano ad abdicare. Il *Daily Telegraph* ha da Berlino che la Francia aderì al *memorandum* soltanto perchè credeva all'approvazione dell'Inghilterra.

Costantinopoli 23. La Porta respinse definitivamente il progetto Scoludi, dichiarando che la situazione attuale del paese non permette di pensare al progetto finanziario.

Rosa e Stanifort partiranno prossimamente.

La Porta esamina le proposte delle Potenze del Nord, che conosce ufficiosamente.

Ultime.

Praga 24. Palacky va migliorando.

Madrid 24. È arrivata la regina Cristina.

Roma 24. *(Camera dei Deputati)*. Procedesi allo scrutinio sui quattro progetti discussi ieri.

Nicotera crede opportuno differire l'interrogazione di Rudinì, annunziata ieri, alla discussione sul bilancio dell'interno che suppone cominci domani, quantunque dichiarisi pronto a rispondere anche immediatamente.

Rudinì consente a differirla.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio definitivo 1876 del ministero della giustizia, ed alcuni di essi danno argomento ad osservazioni ed istanze diverse.

Bertani raccomanda la riforma delle tariffe giudiziarie delle perizie, e Parpaglia raccomanda provvedasi, per mezzo di migliori circoscrizioni, a rendere più facile l'adire ai tribunali.

Mancini riconosce gli inconvenienti, ma soggiunge queste essere questioni gravi che riservasi di esaminare attentamente.

Ruspoli Emanuele eccita il ministro a troncare con legge speciale le continue contestazioni fra il demanio ed i patroni, suscitate dalla liquidazione delle cappellanie laicali.

Mancini rispose che non occorre altra legge poichè ora la Cassazione di Roma, a cui tali liti saranno deferite, toglierà ogni dissenso fra le varie corti con l'interpretazione della legge 3 luglio 1876.

Indelli discorre sui disavanzi sempre crescenti nell'amministrazione del fondo pel culto, non imputabili certo all'amministrazione, ma che devonsi fare scomparire.

Puccioni conferma i disavanzi essere cagionati dagli oneri imposti all'amministrazione e accresciuti senza verun corrispettivo.

Brunetti soggiunge essere uno squilibrio sforzato che sventuratamente costringe detta amministrazione ad appigliarsi a molti sotterfugi per evitare lo stretto adempimento dei suoi obblighi.

Mancini dà ampi ragguagli su tale amministrazione, le cui condizioni, attualmente gravi, tiene per fermo troveransi fra breve rialzate ed equilibrate fra il dare e l'avere. Accenna a diverse questioni riguardanti il fondo, pel culto e in genere l'amministrazione dell'asse ecclesiastico e promette studiarle a fondo restringendosi ora nel provvedere a diminuire, per quanto possibile, gli incovenienti indicati.

Massari deplora che siasi scemato il fondo destinato alla conservazione e restauro degli edifici sacri.

Mancini assicura che i fondi stanziati nei diversi bilanci, ammontanti ad oltre 900 e più mila lire esclusivamente per edifici sacri, possono bastare al bisogno.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati.

Notificasi che dallo scrutinio risultarono approvati i progetti posti a votazione.

Roma 24. Perfumo, uno dei giudici di Lobbia, ed ora procuratore del Re a Melfi, venne traslocato a Nuoro in Sardegna. Si afferma che l'on. Taiani verrà nominato avvocato generale militare.

L'on. Correnti è partito per Milano a rappresentare la Camera dei deputati alle feste del centenario di Legnano.

Versailles 24. *Senato* — A proposito dell'ultima circolare del defunto ministro Ricard, Paris interpella sull'articolo 8 della costituzione concernente la revisione. Dufaure dimostra che la circolare Ricard è costituzionalmente corretta; constata che esistono due opinioni sull'articolo 8 e che soltanto le due camere potranno nel 1880 decidere sulla sua interpretazione. Soggiunge che l'impellanza sarebbe inutile e pericolosa perchè potrebbe creare un conflitto fra le due camere, e termina dicendo: « Rispettiamo la fedeltà e la speranza, ma respingiamo la cospirazione. » Paris dichiarasi soddisfatto. L'ordine del giorno puro e semplice viene approvato all'unanimità.

Pest 24. Alla Camera Simonyi attaccò Ghyczy, accusandolo di parzialità, perciò venne richiamato all'ordine. Ghyczy si appellò alla Camera, la quale accolse le sue parole con grida di *eljen*.

Vienna 24. La borsa è calma, inattiva: l'oro incarisce.

Roma 24. Le voce tendenziosamente divulgata dai fogli slavi, che il console italiano fosse stato insultato a Mostar, è una mera invenzione

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 maggio 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.6	748.2	748.4
Umidità relativa . . .	85	72	78
Stato del Cielo . . .	coperto	misto	misto
Acqua cadente . . .	26.9	26.2	—.
Vento (direzione . .	N E.	N.E.	calma
Vento (velocità chil. .	4	4	0
Termometro centigrado	12.4	14.5	13.5

Temperatura (massima 16.9 (minima 10.9

Temperatura minima all'aperto 9 1

Notizie di Borsa.

PARIGI, 23 maggio

3 0) Francese	67.95	Obblig. ferr. Romane	228.—
5 0) Francese	105.22	Azioni tabacchi	—.—
Banca di Francia	—.—	Londra vista	25.23 1|2
Rendita Italiana	72.05	Cambio Italia	7.7|8
Ferr. lomb.ven.	156.—	Cons. Ingl.	96.1|4
Obblig. ferr. V. E.	219.—	Egiziane	—.—
Ferrovie Romane	59.—		

BERLINO 23 maggio

Austriache	438.50	Azioni	226.50
Lombarde	125.50	Italiano	71.80

LONDRA 23 maggio

Inglese	96.1|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1|4 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	13 1|2 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.3|4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 24 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 genn., pronta da —.— — a —.— e per consegna fine corr. p. v. da 78.05 a 78.10.

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—
Azioni della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	21.71	»	21.73
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fiorini austr. d'argento	»	2.36.1—	»	2.37 1—
Banconote austriache	»	2.27.3|4	»	2.28 1—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
pronta	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	78.15	»	78.10
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1876	»	—.—	»	—.—
» fine corr.	»	76.—	»	75.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.72	»	21.73
Banconote austriache	»	227.50	»	227.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2	»

TRIESTE, 24 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.63.1—	5.64.1—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.54.1—	9.55.
Sovrane Inglesi	»	11.96 1|2	11.98
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	2.21 1—	2.21 1—
Argento per cento	»	103.25	103.50
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 23	al 24 maggio
Metaliche 5 per cento	fior.	65.85	65.55
Prestito Nazionale	»	69 31	69.—
» del 1860	»	108.50	107.75
Azioni della Banca Nazionale	»	823.—	824.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	133.60	132.25
Londra per 10 lire sterline	»	120.—	120.20
Argento	»	102.45	102.50
Da 20 franchi	»	9.56.—1	9.59.1—
Zecchini imperiali	»	5.68.1—	5.70.1—
100 Marche imper.	»	58.90	59.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 23 maggio.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	22.50	a L.	—.—
Granoturco	»	»	12.50	»	13.80
Sorgorosso	»	»	7.—	»	—.—
Segala	»	»	18.18	»	—.—
Avena	»	»	11.50	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Lupini	»	»	9.70	»	—.—
Saraceno	»	»	12.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	15.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	22.37	»	—.—
Orzo pilato	»	»	22.—	»	—.—
« da pilare	»	»	11.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	31.17	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
« 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.20 antim.		ore 9.— antim.	
» 2.30 pom.		» 4.— pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
G. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI GIUDIZIARJ

N. 228 3 pubb.

Prov. di Udine — Distret. di Moggio

Comune di Dogna

Avviso d'asta.

Inutili essendo riusciti due esperimenti d'asta tenuti in questo ufficio comunale per la vendita di n. 1608 piante abete da recidersi nel bosco comunale Chiaraschiatis al prezzo di primitiva stima di lire 13010.25, si avverte il pubblico, che essendo stato accordato dalla competente Superiorità un ribasso del prezzo stesso che venne ridotto a sole lire 9161.80, si terrà in questo ufficio municipale sotto la presidenza del signor Commissario di Moggio un nuovo esperimento di asta pubblica nel giorno 3 giugno p. v. alle ore 11 antim. per la vendita ai migliori offerenti delle piante suddette.

L'asta si terrà col metodo di candela vergine in relazione al disposto del regolamento per la esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026.

Le piante saranno vendute sotto la osservanza dei patti tassativamente espressi nel Disciplinare tecnico forestale 5 ottobre 1875, e nelle ammesse condizioni amministrative.

I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono ostensibili a chiunque presso l'ufficio comunale appaltante dalle ore 9 ant. alle ore 4 pom. di ciascun giorno.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di l. 916.18.

L'aggiudicazione definitiva avverrà dopo spirato il termine dei fatali da fissarsi con altro avviso restando frattanto vincolato il deliberatario provvisorio.

Dall'ufficio municipale
di Dogna, li 17 maggio 1876

Per il Sindaco
TASSOTTO GIOVANNI

ATTI UFFIZIALI

Sunto di citazione

Io sottoscritto usciere addetto al Tribunale civile e correzionale di Udine significo al signor Giuseppe Verzegnassi, possidente e residente in Perteole, di averlo oggi citato nelle forme e colle modalità prescritte dagli art. 141 e 142 del codice di procedura civile ad istanza della Banca nazionale succursale di Udine, rappresentata dal suo direttore signor Giovanni - Camillo Viale pure di Udine, e questi in giudizio dall'avv. dott. Giacomo Levi della stessa città, presso il quale col mandato 22 settembre 1874 atti Someda elesse domicilio, a comparire innanzi il detto Tribunale quale giudizio di commercio, onde sentir giudicare con sentenza provvisoriamente esecutiva non ostante opposizione od appello e senza cauzione, dovere esso sig. Giuseppe Versegnassi pagare solidariamente coi signori Valentino Rubini ed Antonia Rubini nata Facci alla Banca preaccennata it. l. 5000, cinquemila, di capitale in uno agli interessi mercantili di mora dal 20 maggio corr., alla provvigione legale di un terzo per cento, alla spesa di protesto in it. l. 17.70 ed alle spese giudiziali, oltre a quelle della sentenza, sua registrazione e notificanza. La comparizione è fissata al 14 luglio a. c. ore 10 mattina.

Udine, 24 maggio 1876.

Fortunato Soraga usciere.

R. Tribunale Civile Correzionale
di Udine.

AVVISO

Il cancelliere del Tribunale intestato a sensi dell'art. 679 del codice di procedura civile

rende noto

che in seguito all'incanto tenutosi presso questo Tribunale nel dì 19 maggio and.

ad istanza

di Catterina di Giovanni Sittaro vedova di Antonio q. Andrea Melissa, Pietro, Filippo e Giovanna q.m Andrea Melissa, quest'ultima vedova di Antonio Banchigh da S. Giovanni d'Antro, e gli altri di Azzida, creditori esproprianti, rappresentati in giudizio dall'avv. Giovanni dott. Murero procuratore legalmente esercente davanti questo Tribunale

in confronto

di Antonio fu Michiele Gubana di Vernasso, debitore espropriato non comparso.

Vennero con sentenza di quel giorno dichiarati compratori dei lotti 1, 2, 4, 5, qui sotto descritti per il prezzo di lire 1699 il lotto primo, di lire 68 il lotto secondo, di lire 149,20 il lotto quarto e di lire 2481 il lotto quinto i signori Zujani Antonio Simonitti, e l'avv. Giovanni dott. Murero per conto di persona da dichiarare, da essi aquistati in comune, avendo i due primi eletto domicilio presso il terzo.

Del lotto 3° qui sotto descritto pel prezzo di lire 481 il sig. Antonio Mulligh che elesse domicilio presso l'avv. Carlo-Luigi Schiavi.

Del lotto 6° qui pur sotto descritto pel prezzo di lire 289 il sig. Giuseppe Zujani che elesse domicilio presso quest'avv. Giovanni dott. Murero

che

il termine per l'aumento non minore del sesto ammesso dall'art. 680 del Codice di procedura civile scade coll'orario d'ufficio del giorno 3 giugno 1876,

e che

tale aumento potrà farsi da chiunque abbia adempiuto quanto prescrive il precitato art. 680 cod. proced. civile.

Descrizione degli immobili venduti

Lotto 1.

N. 187 casa con cortile di pertiche 0.24 pari ad are 2.40 rendita l. 28.08. N. 188 sostituito dal n. 4897 porz. di orto di pert. 0.16 pari ad are 1.60 rendita lire 7.20 presso la chiesa di S. Quirino, in mappa censuaria di San Pietro, fra i confini a levante il fondo sotto il numero 189 *a* sostituito dal numero 189, a mezodì strada ed il fondo sotto il numero 306, ponente la residua estensione di orto sotto porzione del n. 188, strada, ed i fondi ai n. 183, 186, tramontana la ricordata porzione del n. 188, complessivamente e nella loro totalità stimati nel 23 febbraio 1871 lire 3397 (metà lire 1698.50) e che quindi formeranno il primo lotto. Tributo diretto verso lo Stato lire 7.27.

Lotto 2.

N. 188 *a* sostituito al n. 188, orto di pert. 0.19 pari ad are 1.90, rendita lire 0.70 annesso alla casa predescritta fra i confini a levante il n. 189 *a* sostituito dal n. 189, a mezzodì la ricordata casa e cortile, a ponente strada, a tramontana il fondo al n. 4653 *a* stimato come sopra lire 135.70 (metà lire 67.85) che formerà il secondo lotto.

Tributo diretto verso lo Stato l. 0.14.

Lotto 3.

N. 186 casa con cortile di pertiche 0.40 pari ad are 4, rend. lire 18.72 nella stessa località detta di San Quirino, fra i confini a levante strada il fondo sotto il n. 306, a mezzodì i fondi sotto i n. 185, 263, a ponente i fondi ai n. 183, 185, a tramontana l'orto al n. 183, stimato come sopra lire 728 (metà l. 391) che formerà il terzo lotto.

Tributo diretto verso lo Stato l. 3.86.

Lotto 4.

N. 183 orto di pert. 1.17, pari ad are 11.70 rend. lire 4.81 nella mappa suddetta, fra i confini a levante strada che mette al Natisone, a mezzodì i fondi ai n. 184, 185, 186, a ponente parte la ricordata strada, e parte il fondo al n. 4167, a tramontana il fondo al n. 3638, stimato come sopra lire 296.40 (metà lire 148.20) che formerà il quarto lotto.

Tributo diretto verso lo Stato l. 89.

Lotto 5.

N. 1581 molino da grano e pista d'orzo di pert. 0.05, pari a centiare 50, rendita lire 132, n. 4394 pascolo cretoso di pert. 0.88 pari ad are 8.80, rend. lire 0.12.

N. 1580 *b* pascolo cretoso di pert. 0.78 pari ad are 7.80, rendita lire 0.11 nella stessa località detta di San Quirino fra i confini a levante i fondi ai n. 1580 *c*, 1580 *d*, a mezzodì e ponente alveo del natisone, a tramontana parte l'alveo, i fondi ai n. 184, 185, 263 stimati complessivamente l. 4960 (metà l. 2480) che quindi formeranno il quinto lotto, con avvertenza che all'esecutato spetta soltanto il dominio utile del pascolo ai n. 4394, 1580 *b* essendo proprietario diretto il Comune di San Pietro, per la frazione di Azzida.

Tributo diretto verso lo Stato lire 27.27.

Lotto 6.

N. 184 di pert. 0.32, pari ad are 3.20, rendita lire 0.33.

N. 185 di pert. 1.70, pari ad are 17, rendita lire 4.34.

N. 263 di pert. 0.82 pari ad are 8.20 rendita lire 0.21.

Aratorio arborato e vitato in parte ed in parte prato e pascolo nella mappa censuaria suddetta, fra i confini a levante strada comunale che da San Pietro mette a Vernasso, a mezzodì il fondo al n. 4394, a ponente parte l'alveo del natisone e parte il fondo al n. 4167, a tramontana l'orto al n. 183 e la casa al n. 186, stimato complessivamente come sopra l. 576.40. (metà lire 288.20) e che formeranno quindi il sesto lotto.

Tributo diretto verso lo Stato l. 1.01.

Udine, 22 maggio 1876

Il Cancelliere
MALAGUTI

Udine, 1876 — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.